

LA COMUNICAZIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Incontro con il Tribunale costituzionale tedesco

Karlsruhe – 26, 27 e 28 giugno 2019

UNA TRADIZIONE DI APERTURA ALLA SOCIETÀ

La Corte costituzionale italiana ha una tradizione di apertura alla società che risale alla sua nascita. Da subito infatti ha istituito un ufficio stampa – diretto non da un funzionario ma da un giornalista professionista – e, soprattutto, una conferenza stampa annuale come momento di bilancio della propria attività e di interlocuzione con il mondo esterno.

Ci siamo però resi conto che tutto ciò non basta.

Negli ultimi anni è maturata la consapevolezza della necessità di strutturare in modo stabile la comunicazione esterna, in funzione degli obiettivi di trasparenza e conoscenza della Corte e di accessibilità dei suoi atti. Anche per essere sempre accompagnata dalla fiducia dei cittadini, è infatti importante che la Corte dia sempre loro una corretta informazione sui suoi atti e li renda coscienti dell'incidenza che questi assumono nella vita istituzionale, sociale, politica ed economica del Paese.

Due anni fa abbiamo “scoperto” che soltanto il 15% degli italiani conosceva la Corte costituzionale e sapeva quali sono i suoi compiti. Questo deficit di conoscenza concorrevva ad aumentare la distanza che negli ultimi tempi si è purtroppo riscontrata tra i cittadini e le istituzioni, nonostante il patrimonio di valori comuni e condivisi che queste rappresentano. Una vera e propria crisi di fiducia.

Ebbene, la comunicazione della Corte assolve anche al compito di far ritrovare questi valori e di colmare o ridurre la distanza tra le istituzioni e i cittadini, che, per quanto riguarda le decisioni della Corte, è spesso alimentata dalla loro complessità e dalla tecnicità del linguaggio adottato.

La comunicazione che non passa attraverso l'interpretazione, a volte tendenziale, o il commento di terze persone ma proviene direttamente dalla Corte contribuisce alla formazione di un'opinione pubblica informata e quindi al miglioramento del dibattito e della qualità della democrazia.

“USCIRE DAL PALAZZO”

Insieme a questa consapevolezza è maturata in noi giudici anche quella della necessità di “uscire dal Palazzo”, non solo per farci conoscere ma anche per conoscere, per farci capire ma anche per capire. Non certo per un'autocelebrazione e tanto meno per un protagonismo, ma perché farsi conoscere e farsi capire significa innanzi tutto far conoscere e far capire la Costituzione. Significa, come dicevo già prima, contribuire a mantenere vivi i valori costituzionali e a far crescere la cultura e la coscienza civile del Paese.

La Corte ha capito che per realizzare questo “programma” – se così vogliamo chiamarlo – non basta rendere note le proprie sentenze con le consuete modalità e affidarle alla divulgazione dei media e al commento degli esperti. Ha capito che occorre trovare altre forme di comunicazione, per raggiungere tutte le persone e far loro conoscere decisioni che possono anche cambiare in profondità la loro vita.

Di qui l'esigenza di rafforzare stabilmente la comunicazione esterna, non solo con comunicati ma anche con altre iniziative informative che, con un linguaggio accessibile, pur mantenendo sempre un tono istituzionale, rendano più facilmente conoscibile e comprensibile la nostra attività.

LA CREDIBILITÀ DELLA COMUNICAZIONE

La forza di questa comunicazione è soprattutto nella sua credibilità e completezza: la semplicità del linguaggio e la sinteticità dei comunicati e della loro titolazione vogliono evitare fraintendimenti. Peraltro, chiunque

può accedere direttamente alla fonte, sia per verificare la correttezza e completezza delle informazioni comunicate, sia per approfondirle.

Come accade per le tutte le novità, soprattutto se riguardano ambienti chiusi, come quello dei giuristi, la prassi strutturata dei comunicati è stata accolta con un po' di insofferenza o di diffidenza. Sono stati ritenuti talvolta troppo selettivi, quanto alle informazioni contenute, o troppo semplicistici nel linguaggio, dimenticando che i comunicati non possono (e non devono) essere scritti come le sentenze.

LA CONOSCIBILITÀ DEL “CICLO PRODUTTIVO” DELLA CORTE

La comunicazione accompagna tutto il “ciclo produttivo” della Corte, dall'arrivo delle questioni di legittimità costituzionale fino al deposito delle sentenze.

Sul sito si possono trovare gli atti con i quali la Corte viene investita delle questioni e anche l'“Agenda dei lavori”, ovvero il comunicato stampa che, con cadenza quindicinale, viene inviato ai media per informarli di alcune delle questioni più rilevanti all'esame della Corte nella prima udienza in programma, e che viene rilanciato, con un refresh, alla vigilia dell'udienza.

Per consentire un'informazione completa il comunicato rimanda al “Calendario dei lavori” pubblicato sul sito della Corte.

La selezione contenuta nell'Agenda è, dunque, puramente indicativa: giornalisti, cittadini e a maggior ragione addetti ai lavori sanno di poter trovare indicate nel nostro sito tutte le questioni sottoposte alla Corte

I COMUNICATI SULLE DECISIONI PRESE IN UDIENZA

Già da molti anni la Corte ha adottato la prassi di anticipare con comunicati, diffusi subito dopo la camera di consiglio (e quindi prima del deposito della sentenza), alcune decisioni di particolare interesse.

La novità degli ultimi anni è che questa prassi si è consolidata, per cui – grazie all’interlocuzione con l’Ufficio stampa – i media sanno in anticipo quando su questioni di particolare interesse sarà resa nota con un comunicato la decisione. Inoltre il comunicato non si limita più ad anticipare il contenuto del dispositivo ma cerca di tradurlo in un linguaggio divulgativo e soprattutto di fornire qualche indicazione sulle ragioni della decisione per spiegarne il senso.

È un rilevante passo in avanti che ha evitato, almeno finora, non solo “fughe di notizie”, incontrollate e spesso pilotate, ma anche manipolazioni o letture superficiali, se non strumentali, della decisione.

Forse questo è il risultato più importante, perché il comunicato, così concepito, ha veicolato correttamente decisioni delicate, evitando o limitando il danno di “interpretazioni fantasiose e arbitrarie”.

L’esperienza maturata fin qui ha dimostrato che i comunicati vengono recepiti integralmente dai media. Altra cosa, naturalmente, sono le opinioni, anche critiche, che poi vengono espresse sulla decisione.

SENTENZE IN EVIDENZA

Anche il deposito delle sentenze è accompagnato da comunicati e questi non riguardano sempre questioni segnalate in precedenza nell’Agenda dei lavori o decisioni anticipate con un comunicato subito dopo l’udienza.

Al di là delle sentenze attese dai media, perché oggettivamente di interesse generale, la scelta di fare il comunicato viene valutata da tutti i giudici, al momento della lettura collegiale del testo, o anche, successivamente, dall’estensore e dal presidente.

Il criterio di scelta è elastico, nel senso che il comunicato non si fa per tutte le sentenze “importanti” (che possono essere segnalate verbalmente dalla persona responsabile della comunicazione ed avere il medesimo riscontro mediatico), ma si fa quando la sentenza costituisce una “notizia”, che può

anche essere rappresentata da un passaggio significativo della motivazione, da segnalare e valorizzare per evitare che sfugga alla generalità dei cittadini o sia manipolato oppure strumentalizzato.

Questa elasticità risponde anche all'esigenza di non inflazionare lo strumento del comunicato.

È sempre il giudice, o un suo assistente, a scrivere una prima bozza del comunicato, che poi viene rivisto dalla persona responsabile della comunicazione della Corte, e ricostruito con una struttura standardizzata. Questo lavoro in comune serve anche a far acquisire al comunicato un linguaggio meno tecnico e più facilmente comprensibile. Il testo, e il titolo, vengono poi sottoposti alla valutazione finale del Presidente.

In questo modo è garantito che nel comunicato vengano segnalati i passaggi più significativi della sentenza.

La correttezza dei nostri comunicati è stata finora riconosciuta dai media che spesso li recepiscono integralmente, e ciò ha ridotto notevolmente i casi di informazione scorretta.

Ormai chiunque cerca una sentenza, della quale ricorda soltanto l'oggetto o il numero o qualche altro isolato elemento, può trovarla facilmente sul sito della Corte e vedere se è accompagnata da un comunicato stampa che ne sintetizza il contenuto e non lo costringe a leggere la (spesso molto lunga e molto tecnica) motivazione.

In 19 mesi, sono stati diffusi 79 comunicati, di cui 32 sulle decisioni appena prese in camera di consiglio e 47 sulle sentenze depositate.

Complessivamente i comunicati diffusi da novembre 2017 ad oggi sono stati 158. La differenza, ovviamente, ha riguardato altre iniziative della Corte.

ALTRE FORME DI COMUNICAZIONE.

La Corte ha comunicato molte altre attività e iniziative adottate, documentandole sul sito Internet, talvolta con modalità innovative per

attrarre di più l'attenzione dell'utente e, in generale, facilitare la conoscenza dei contenuti a un pubblico più vasto.

Così, assieme alla pubblicazione – anche in inglese – di vari testi (e sentenze), abbiamo video, gallerie fotografiche e finanche dei brevi report dei giudici della durata di un paio di minuti, registrati in occasione delle varie tappe del “Viaggio in Italia”, nelle scuole e nelle carceri. Tutto il materiale video è consultabile anche sul nostro canale Youtube.

PALAZZO APERTO. LA MOSTRA “IL VOLTO DELLA CORTE”

Prima di parlare del “Viaggio in Italia” – che negli ultimi due anni ha rappresentato un'importante novità nella vita e nella comunicazione della Corte – vorrei ricordare che la Corte apre le porte del Palazzo, non solo per seminari, convegni e incontri di studio, anche a livello internazionale, ma soprattutto per farvi entrare i cittadini.

Oltre alle consuete visite degli studenti, quest'anno Palazzo della Consulta è stato eccezionalmente aperto alla cittadinanza domenica 24 marzo, in occasione delle giornate primaverili del Fai, e successivamente, per una settimana. In queste due occasioni, sono entrate più di 3000 persone, che hanno anche potuto “incontrare” la Corte attraverso una bella mostra fotografica intitolata “Il volto della Corte”. La mostra, che ritraeva, oltre ai giudici, le donne e gli uomini che vivono e lavorano nel Palazzo della Consulta, ha avuto un grande riscontro di pubblico, contribuendo a far conoscere la Corte anche nella sua dimensione corale, a farla vedere fisicamente, a spiegarne l'attività. Insomma a far sentire il Palazzo meno lontano dai cittadini.

LA CASA DI VETRO

Sul sito della Corte costituzionale sono pubblicati tutti i bilanci e i rendiconti di cassa, dal 2013, con una nota illustrativa che accompagna

l'ultimo bilancio di cassa e contiene alcune informazioni di dettaglio, a cominciare dalla retribuzione dei giudici. Un'operazione di trasparenza a 360 gradi, anch'essa senza precedenti.

IL SITO ONLINE

Il sito è ovviamente il luogo principale della comunicazione. Il luogo in cui tutti, addetti ai lavori e cittadini comuni, possono, anzi devono trovare le informazioni che cercano sulla Corte e sulla sua attività. Un luogo non respingente ma accogliente; un luogo in cui finalmente sono curati la comunicazione giurisdizionale, la comunicazione istituzionale e, per la prima volta, la comunicazione pubblica.

In attesa di una ulteriore razionalizzazione, in questi due anni si è cercato soprattutto di migliorare la Home page e di dare spazio – anche con pagine dedicate – ad alcune particolari iniziative, come il “Viaggio in Italia” che ormai fa parte della vita istituzionale della Corte e trova perciò già nella Home page una collocazione rispondente a questa funzione, con un fascione nella parte alta dell'Attualità.

Nella Home page si possono rinvenire tutte le notizie di Attualità, riguardanti, anzitutto, l'attività giurisdizionale della Corte; molte sono riassunte in comunicati (sull'agenda dei lavori, sulle decisioni anticipate, sulle sentenze depositate, ecc...) che ovviamente precedono (proprio perché di immediata percezione e di più semplice lettura) le rubriche specifiche (come “L'ultimo deposito delle decisioni”, “Il Calendario dei lavori”, gli “Atti di promovimento”...): basta scorrere di poco la pagina per trovare tutte queste rubriche, insieme a molte altre informazioni.

Nell'Attualità sono anche documentate – talvolta con video o fotografie o con comunicati – altre iniziative, come, per esempio, una tappa del “Viaggio”, conferenze stampa e così via. Una sezione particolare, sulla sinistra, è dedicata alle “Sentenze in evidenza”, sulle quali la Corte ha

ritenuto di diffondere dei comunicati stampa e che, perciò, hanno una particolare visibilità.

Il sito, insomma, è e sarà sempre di più un luogo di informazioni sia per il cittadino comune, che voglia conoscere la Corte, sia per gli addetti ai lavori interessati alla sua attività. Un luogo ricco di notizie e di facile consultazione.

I risultati degli ultimi due anni registrano un numero di accessi che non ha precedenti, sia nella pagina della ricerca di giurisprudenza, sia in quella delle cause pendenti, sia nelle pagine del Viaggio in Italia (che nei primi mesi del 2019 hanno visto una consultazione pari a più della metà delle consultazioni dell'anno precedente). La navigazione, insomma, è molto aumentata e nei primi mesi del 2019 ha superato i ventimila accessi.

IL “VIAGGIO IN ITALIA”

Con il “Viaggio in Italia”, i giudici costituzionali vanno nelle scuole e nelle carceri, per incontrare gli studenti e i detenuti e per interloquire con loro, usando un linguaggio inclusivo, per cercare di ridurre la distanza tra Paese reale e valori costituzionali e per promuovere un'effettiva condivisione di quei valori.

Il Viaggio non è che la metafora di questo incontro, che avviene in città di tutte le regioni d'Italia ed è tale solo grazie allo scambio di esperienze e di conoscenze, a un ritrovato linguaggio comune che consente di sentirsi parte della stessa comunità.

Non si tratta, quindi, di un incontro puramente formale o autocelebrativo ma di un'iniziativa che, come altre adottate dalla Corte, costituisce una forma comunicativa totalmente diversa da quelle del passato, perché intende parlare a tutti e non soltanto alle poche persone solitamente attente all'attività della Corte.

- Il Viaggio nelle scuole

È stato deliberato nel 2016 (per i 60 anni della Corte) ma è iniziato nel 2018 (per i 70 anni della Costituzione).

Ha avuto un riscontro mediatico inaspettato ma è anche diventato l'occasione per sperimentare una diversa forma di comunicazione.

Sul sito online della Corte sono state create le pagine del “Viaggio in Italia” e per ogni tappa è stata studiata e realizzata una documentazione specifica, in parte assolutamente inedita, in modo da rendere la lettura più accattivante per un pubblico comune e, più in generale, da facilitare l'accesso ai contenuti comunicativi del Viaggio e delle iniziative collegate.

Ecco quali sono:

- 1) i “Giudici reporter” con le loro videoregistrazioni di 1-2 minuti per raccontare il senso dell'incontro;
- 2) le “Sentenze che hanno cambiato la vita degli italiani”, scelte da ciascun giudice e raccontate in 100 secondi per far conoscere la giurisprudenza della Corte nei suoi 63 anni di vita;
- 3) le “Parole della Costituzione”, videoclip di circa due minuti in cui ogni giudice sceglie una parola e la illustra con un linguaggio semplice (le “parole” sono state trasmesse in Tv, una al giorno, in orario pomeridiano e hanno realizzato uno Share del 3,49%, e circa 400 mila ascolti)
- 4) i video integrali degli incontri, tutti pubblicati sul canale Youtube della Corte, che abbiamo aperto in quella circostanza:
- 5) le gallerie fotografiche
- 6) i report finali con le domande degli studenti e le risposte dei giudici e altre informazioni sul Viaggio, come le domande più frequenti dei ragazzi.
- 7) Lo “Speciale” sul Viaggio *bis* nelle scuole (il secondo ciclo), realizzato da Rai scuola e andato in onda su Rai cultura.

È stato insomma costruito una sorta di grande archivio, contenente materiale (video, foto, report, dati, rassegna stampa) che documenta

un'iniziativa senza precedenti nella vita della Corte. Un grande libro telematico da sfogliare comodamente e di immediata e gradevole lettura.

L'esperienza altamente positiva del Viaggio nelle scuole ha indotto la Corte a "istituzionalizzarla", replicandola nel 2019 (fino al 2020) ma anche ad allargarla ad altre realtà. Come il carcere.

- Il Viaggio nelle carceri

Deliberato l'8 maggio 2018, il Viaggio nelle carceri è cominciato il 4 ottobre nel carcere romano di Rebibbia ed è proseguito anche nel 2019.

Complessivamente, ha toccato finora 11 istituti penitenziari, ma nella tappa iniziale nel carcere romano di Rebibbia, con 250 detenuti presenti in platea insieme al pubblico e a numerose autorità, è stato allestito un collegamento streaming con altre carceri, che ha consentito la partecipazione all'incontro di altri undicimila detenuti.

Se nel viaggio nelle scuole ogni giudice ha preso spunto da una parola della Costituzione, nel viaggio nelle carceri lo spunto è stato un frammento di Costituzione: rimuovere gli ostacoli, tendere alla rieducazione, e così via. Molto importante, anzi centrale, è stata l'interlocuzione con i detenuti, che si sono preparati all'incontro anche grazie al materiale e alla collaborazione fornita dalla Corte e hanno rivolto ai giudici numerose domande. Si è trattato di incontri veri, e non artificiosamente costruiti, che hanno coinvolto, anche emotivamente, chiunque vi ha partecipato e hanno consentito a noi giudici di conoscere più a fondo la realtà del carcere.

IL FILM

Il Viaggio nelle carceri ha riscosso immediatamente un grande apprezzamento e un grande interesse mediatico, peraltro funzionale all'obiettivo della Corte di farsi conoscere e di diffondere la conoscenza della Costituzione. Perciò abbiamo accolto con favore la proposta di Rai cinema di seguire almeno una parte del Viaggio per farne un docufilm, con

la regia di Fabio Cavalli, che è stato sceneggiatore di “Cesare deve morire”, il film dei fratelli Taviani, che ha vinto, tra l’altro, l’Orso d’oro al festival del cinema di Berlino.

Il docufilm è stato presentato in anteprima il 5 giugno, davanti al Presidente della Repubblica, a circa mille persone presenti nella Sala Sinopoli dell’Auditorium di Roma. Domenica 9 giugno, poi, è stato trasmesso dalla principale rete televisiva nazionale, Rai1, sia pure in seconda serata, realizzando uno Share del 4,6% per circa 500 mila ascolti.

Abbiamo accettato che il Viaggio diventasse docufilm per le stesse esigenze di comunicazione che ci hanno spinto a farlo e a documentarlo diffusamente sul sito della Corte. Il risultato non ha tradito le nostre aspettative, perché il docufilm racconta efficacemente, ma con sobrietà, un fatto senza precedenti, l’incontro tra la Corte e il carcere: due mondi apparentemente agli antipodi, ciascuno a suo modo separato da un muro. Due mondi lontani che dialogano, si confrontano, si scambiano esperienze e conoscenze. Il riscontro dell’efficacia e del gradimento del film è finora stato molto positivo, e il film – con i suoi non comuni contenuti – sembra destinato a “viaggiare” nei prossimi mesi, anche all’estero.

CONCLUSIONI

Quella che vi ho descritto in modo sintetico è una “prospettiva comunicativa” nella quale la Corte costituzionale crede molto, ritenendola persino doverosa. Prospettiva che costituisce oggi “la cifra” di una Corte costituzionale protagonista della contemporaneità, interlocutrice credibile nella promozione di un autentico “patriottismo costituzionale”, nel ricordo del “clima” e del contesto in cui è nata la nostra Costituzione, che negli anni, specie negli ultimi, si è andato affievolendo.

Anche grazie a questa “prospettiva autenticamente comunicativa”, per citare le parole del mio predecessore Paolo Grossi, tanti cittadini stanno riscoprendo il senso della loro appartenenza a una comunità e a una casa

comune, nonché il ruolo di un'Istituzione fondamentale per la vita del Paese e di ogni singola persona.